

**CARTA STAMPATA**

"nonostante possano sembrare troppo esterofili, i DID hanno effettivamente un suono che loro stessi definiscono «di respiro europeo», un riuscito mix di elementi ballabili su testi che raccontano storie notturne"

**Valeria Rusconi, XL repubblica, ottobre 2009**

"la frase killer di Crazy Yes, le tastiere esponenti di Ask U2 oltre al remixatissimo singolo Time for Shopping tra i brani più riusciti dell'anno"

**Enrico Veronese, Blow Up, novembre 2009**

"Possiamo discutere sul concetto di genere e sulla sua eventuale contiguità con mode e tendenze di passaggio ma la tenuta di suoni che mescolano irruenza rock, metriche funk e ritmi a cui correre appresso, al momento regge il peso dei plurimi ascolti cui ci siamo sottoposti negli ultimi anni."

**Arturo Compagnoni, Rumore, ottobre 2009**

"si dimostrano un giovane gruppo talentuoso, di respiro internazionale. Da tenere d'occhio."

**Marco Lombardo, PIG magazine, novembre 2009**

"Molto bravi questi quattro torinesi che, dopo il successo del loro materiale pubblicato in download e come EP, propongono 11 canzoni urgenti, concrete e assolutamente catchy. Roba davvero ben pensata e ben prodotta, capace di divertire e far ballare."

**Angelo Bruno, Rockerilla, 15 ottobre 2009**

"KUMAR SOLARIUM risulta stupefacente e clamoroso, tra libertà sonore polimorfe dal punk all'elettronica, dal pop al funk, con un cantato graffiante, per un quartetto pronto ai grandi palchi esteri."

**Ilaria Rebecchi, SOUND&VISION, ottobre 2009**

"Post punk urbano affilato, elettronica, ritmiche da dancefloor. Come dire Torino - città di provenienza del gruppo - con i suoi sussulti sintetici da club culture che incontra i Liars e in mente ha i Gang Of Four."

**Fabrizio Zampighi, Sentire Ascoltare, ottobre 2009**

**WEB**

"Potrei convincervi della bontà assoluta di questo disco solamente dicendovi che è un maremoto di "tum-cha" e "claps" dal gusto funk talmente devastante ed irresistibile che persino un debosciato impettito e misantropo come me non può fare a meno di tenere il tempo con qualsiasi parte del corpo al di sopra e al di sotto del bacino"

**Alex Grotto, Vitaminic.it, febbraio 2009**

"E' energia fisica squassante, una disperata vitalità, che guida il combo torinese nella furia consapevole del loro primo album, in cui ogni valore legato all'entertainment musicale è qui ribaltato e riaffermato allo stesso tempo. Una manna per tutti i remixer del globo, molto più che una promessa mantenuta. In alto le mani allora and then we start to dance!"

**Ester Apa, Rockit, ottobre 2009**

"tutto funziona in questo caso, gli 11 brani presenti sull'album scivolano via che è un piacere, facendo muovere le anche e battere il piedino anche se si è seduti davanti a un pc intenti a scrivere una recensione."

**Fabio Pozzi, Indie-Eye, ottobre 2009**

"Ciò che i Did riescono a fare egregiamente è dare un nuovo tono all'indie nostrano, trovando un nuovo modo di proporlo."

**Mattia Barro, Indie-Rock, ottobre 2009**

"un debutto come pochi, grazie alla capacità di questo quartetto torinese di saper fondere e miscelare diversi generi."

**Vittorio Lannutti, ottobre 2009**

"Un incessante numero di battiti gioia assoluta per i festanti habitué dei dancefloor, impresso e sparato con una potenza degna dei migliori act della DFA."

**Emanuele Tamagnini, NerdsAttack, ottobre 2009**

"Perfetta colonna per party indie-danzerecci in levare. Dove, per una volta, la parolina indie sta qui tutta nella sua accezione più positiva."

**Gabriele Marino, DelRock, ottobre 2009**

"Il gioiello è l'iniziale "Hello Hello", un rave-rock che germina da campioni noisy e sprinta in schegge di chitarra alla Christian Death, divincolandosi in una membrana di groove tellurico"

**Michele Saran, OndaRock, ottobre 2009**

"undici brani frenetici che rendono impossibile un ascolto rilassato... non c'è niente da fare, bisogna muoversi e ballare!!! "

**OKmusic, ottobre 2009**

"Se invece che da Torino arrivassero da certe periferie londinesi o newyorkesi staremmo già a parlare di 'band del momento'"

**Antonio Prudeniano, Affari Italiani, ottobre 2009**

"i DID realizzano un primo lavoro tanto interessante quanto scolastico. Per essere l'LP d'esordio, Kumar Solarium basta e avanza, ma per i capitoli successivi si auspica maggior determinazione nell'imporre la propria personalità, senza paura di deviare da percorsi musicali già esistenti."

**Martin Hofer, HateTV, ottobre 2009**

"Kumar Solarium rappresenta una bella via sperimentale per la musica italiana, che dona un soffio di ossigeno ad una scena indie non sempre ai livelli dei mitici anni ottanta. Forse qualcosa bolle in pentola"

**Claudio Baroni, Musica Blog, ottobre 2009**

"Da Torino, quattro ragazzi che lavorano sulla perfetta connessione tra white funk, musica pop elettronica e le Vostre gambe, chiedendoVi di ballare le loro contagiose melodie"

**Komakino, ottobre 2009**